

## Sul rientro dei Savoia

**44** astenuti, 69 contrari, 347 favorevoli, questi i voti usciti dal Parlamento italiano per il rientro dei Savoia maschi in Italia.

Cosa dire di questa decisione?

Personalmente mi riconosco fra quei 69 contrari, non solo perché ho ancora ben presente nella memoria il tragico, lungo e terribile periodo che quella famiglia procurò alla nazione italiana, ma anche perché prevedo che con il loro rientro una nuova e più accentuata azione di revisionismo storico si riverserà strumentalmente sulla politica italiana.

Avrei accettato con tranquillità un loro reingresso in Italia come semplici turisti, ma il loro reintegro nella comunità nazionale, con il godimento dei diritti riservati a tutti i cittadini mi preoccupa. Credo che i Savoia, quando rientreranno, dopo un certo periodo di ambientamento, esploderanno con tutta una serie di rivendicazioni patrimoniali, immobiliari e di diritti riservati alla ex Casa regnante, come ad esempio il luogo di sepoltura e così via. Si metteranno a fare politica, proponendo e partecipando ad attività e manifestazioni con i loro simboli. Appoggiati da *media*, da giornali e televisioni varie, cercheranno di propinare alle nuove generazioni la loro storia, le loro false ragioni, i loro pareri e le loro indicazioni sulla politica italiana. A disprezzo delle tante sofferenze subite da milioni di esseri umani, magari riapparirà anche la bandiera con lo stemma sabaudo in celebrazioni e ricorrenze atte a ricordare i fatti della dinastia.

Mi chiedo se la sinistra italiana, anche in considerazione del rispetto della disposizione costituzionale che dichiara decaduto ogni titolo nobiliare (XIV norma finale), avrà il buon senso e la capacità di presentare una legge che impedisca tutto questo.

Il centrosinistra, attualmente un po' sbandato, chissà se troverà la forza

di fare tutto questo, e dovrà essere una forza compatta e ben decisa, perché certamente si troverà ad avversarla l'attuale governo che in gran parte, iniziando dal primo ministro, ha rimosso dalla propria memoria i lunghi e nefasti anni, che vanno dal 1920 al 1945.

Chi soffocò la libertà e la democrazia non può avere sconti di sorta, neppure nei propri discendenti.

Questi Savoia – è loro diritto – debbono godere di tutte le libertà dovute, ma non quella di fare politica, da questa possibilità debbono essere banditi. Il loro ex capitale patrimoniale ed immobiliare non può tornare in gioco, il Pantheon non deve avere più spazi di ospitalità.

Penso proprio che non si possa trovare alcuna giustificazione, né logica né tanto meno politica, per non doversi attenere a questi principi che, oltre a dare garanzie di democrazia, lanciano un dovutissimo saluto di rispetto alle migliaia di vittime della politica di Casa Savoia. (Ermenegildo Bugni - Bologna)



### **Chi per la Patria muor vissuto è assai!**

**I**n un tempo ormai lontano i potenti si circondavano di poeti aulici per essere esaltati e per onorare, a parole, chi per la loro grandezza si era immolato.

Ora principi e conquistatori non dominano più la scena del potere ma consigli di amministrazione che gestiscono tutto il complesso dell'attività umana.

Fra tante ambascie vi sono i debiti contratti con i comuni mortali che, in ottemperanza alle leggi del proprio Paese si sono immolati o hanno perduto in parte o in tutto le proprie capacità psico-fisiche.

Certamente per un consiglio di amministrazione che ha lucrato sulle forniture connesse alle avventure belliche, che le cose andassero a finire bene o male, l'importanza stava nel vedersi saldare le fatture emesse, poi fra possessori di beni azionari ci

si mette sempre d'accordo. Rimane però il fatto che chi ha dovuto compiere il proprio dovere di combattente, chi ha dovuto combattere per liberare l'Italia dall'occupante tedesco e dai collaboratori interni e chi comunque, ha subito l'offesa bellica e ne ha riportato un danno, ha, da sempre, la pretesa del risarcimento del danno subito; o per mutilazioni o chi, per la morte di un figlio o del coniuge, si è venuto a trovare senza sufficienti mezzi di sussistenza.

Le italiche guerre hanno avuto termine da 57 anni però molti che erano stati mandati al fronte per "vincere o morire" pur non avendo vinto non sono morti e, peggio ancora, sono rimasti invalidi permanentemente.

Certo l'«aulico poeta» in questo caso avrebbe scritto "morir si doveva", ma un quotidiano serio come *Il Sole 24 Ore* non avendo simile vate ha commissionato a tal Giuliano Cazola, ex dirigente CGIL, l'onere di dimostrare che se le finanze del Paese non vanno come dovrebbero, parte della colpa sta anche nelle spese inutili che lo Stato deve sostenere; pertanto, con riconosciuta professionalità, ecco che su detto quotidiano (organo della Finanza, confindustria, proprietà mobiliare ed immobiliare italiana), in data 20.05.2002, ti sforna un articolo dove, dati alla mano, ti dimostra che la voce "risarcimento pensioni di guerra", malgrado gli eventi anagrafici mantiene invariato da anni la potenzialità di divoratrice di pubblico denaro.

Di Catoni di tale calibro l'Italia dei "milite esente" e degli obiettori di coscienza sia verso il fisco che verso i doveri dei cittadini, abbonda, ma che il giornale della classe dirigente italiana dia spazio a simili esternazioni dimostra che un minimo di verecondia in quelle categorie che hanno sostenuto tutti i nazionalismi ed il fascismo, ritenendoli utili ai propri disegni, non esiste affatto. «*Chi per la Patria muor non muore mai!*». (Alberto Veronesi - Presidente ANMIG provinciale di Bologna)